



Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite



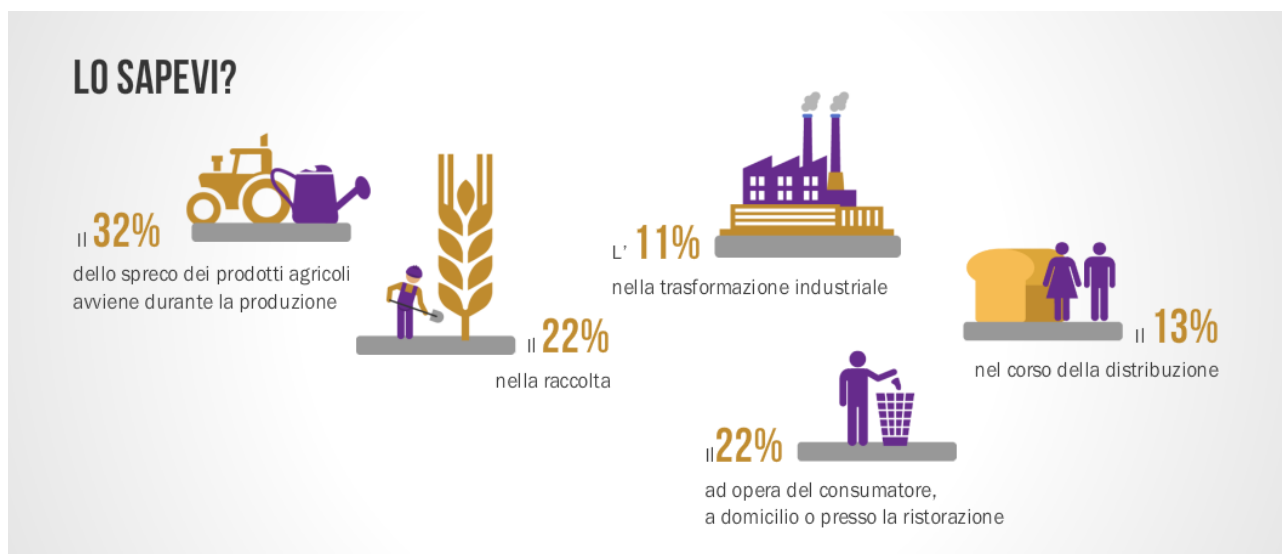
Introduzione

Lo sviluppo e la crescita economica richiedono la produzione di beni e servizi che migliorino la qualità della vita. Lo sviluppo sostenibile richiede di minimizzare l'impiego di risorse naturali, i materiali tossici usati, i rifiuti e gli inquinanti generati lungo l'intero processo di produzione e di consumo.

L'**impronta ecologica** è un indicatore utilizzato per valutare il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle. In pratica, misura quanta superficie in termini di terra e acqua la popolazione umana necessita per produrre, con la tecnologia disponibile, le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti prodotti. Più è alta, più la salute del Pianeta è a rischio: significa che mentre l'uomo non accenna a diminuire le sue richieste, la Terra fatica a "stargli dietro", e non riesce a sostituire ciò che egli ha consumato. Oggi l'umanità utilizza l'equivalente di un pianeta e mezzo: questo significa che il nostro pianeta ha bisogno di un anno e sei mesi per rigenerare tutto ciò che usiamo in un anno.

Modelli di produzione e consumo sostenibili

Il concetto di “modelli di produzione e consumo sostenibili” non è nuovo nel dibattito internazionale, dato che già da diversi decenni si è affermata l'importanza di agire dal lato della produzione, riducendo al minimo l'uso delle risorse naturali, e dal lato del consumo, sensibilizzando i cittadini a forme di consumo responsabili.



Fonte: FAO

Il Dieselgate

A settembre 2015 il **Gruppo Volkswagen** è stato accusato della **Environmental Protection Agency (EPA)** – l'agenzia federale statunitense che certifica i consumi delle auto – di aver truccato il software dei motori diesel in modo da diminuire drasticamente le emissioni in sede di omologazione.



Lo scandalo è stato ribattezzato dalla stampa **Dieselpgate** e ha coinvolto l'intera industria automobilistica, anche in Europa. Le conseguenze per la casa tedesca non si sono fatte attendere. Nella classifica delle aziende più affidabili, redatta ogni anno dal **Reputation Institute** l'azienda tedesca è crollata nel 2016 dal 14esimo al 123esimo posto.

Il Tribunale di Parigi ha aperto un'inchiesta sulla **Renault**, sospettata anch'essa di truccare le emissioni inquinanti delle sue auto con motore diesel. La **Fiat Chrysler Automobiles** (FCA) è stata accusata dall'EPA di aver usato un software in grado di nascondere le emissioni dei diesel che superano i limiti consentiti dalla legge.

L'economia lineare

Per economia lineare si intende il ciclo produttivo che parte da materie prime, energia e tecnologia per creare prodotti che poi vengono consumati ma anche il processo produttivo che si conclude con la produzione di rifiuti, scarti e inquinanti. Essa è modello consolidato per la produzione e il consumo di beni e servizi.

Le motivazioni per tentare di superare il paradigma lineare sono molteplici, in un sistema che, proprio perché ispirato alla linearità di produzione, consumo e smaltimento, per essere sostenibile dovrebbe disporre di risorse illimitate. Come sappiamo, invece, le risorse sono scarse per definizione, mentre le attività antropiche, soprattutto quelle connesse con la produzione, provocano o stanno accelerando processi talvolta irreversibili di inquinamento, perdita di biodiversità e di interi ecosistemi.

L'economia circolare

Il futuro sarà invece dell'economia circolare, un'economia di recupero in cui non si tratta tanto di "fare di più con meno" ma, piuttosto, di fare di più con ciò di cui già disponiamo.

La Commissione dell'Unione europea ha approvato una serie di misure per aumentare il tasso di riciclo negli Stati membri e facilitare la transizione verso un'economia circolare.


Questo modello genererebbe per le economie del Vecchio Continente un risparmio in termini di costi di produzione e utilizzo delle risorse di base pari a 1.800 miliardi di euro l'anno entro il 2030, che si tradurrebbe in una crescita del PIL fino a 7 punti percentuali e in più alti livelli di occupazione. Con il reddito disponibile delle famiglie europee che potrebbe risultare superiore di ben l'11% rispetto al percorso di sviluppo attuale.




Per saperne di più

GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

7/7 | Per saperne di più



Almeno il **50%** dei consumatori su scala mondiale è disposto a pagare di più per prodotti e servizi di aziende responsabili



In Italia la produzione di rifiuti urbani ammonta a **30 MILIONI DI TONNELLATE L'ANNO**. La percentuale di rifiuti che vengono riciclati è del **45%**, a fronte di un obiettivo di legge del **65%**

LINK UTILI

- [Sito ASviS - Goal 12](#)
- [Sito OCSE - Policy Guidance on Resource Efficiency](#)
- [Sito Nazioni Unite - Consumo e produzione sostenibili](#)
- [Sito SDGs - Goal 12](#)

<http://www.asvis.it/goal12>

<http://www.oecd.org/environment/policy-guidance-on-resource-efficiency-9789264257344-en.htm>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-consumption-production/>

<https://sustainabledevelopment.un.org/sdg12>